Anno IV N. 12

27 Marzo 1962

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
c. c. p. N. 7-6127

Ordinario	L. 1.500
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE TRENTA

La libertà nelle fabbriche

Il problema delle libertà nelle fabbriche e nei posti di lavoro accennato dal presidente del consiglio nel discorso programmatico dinanzi al Parlamento sembra essere giunto a maturazione nelle coscienze civili, politiche e sociali del nostro Paese. Esso investe tutta la società, i tradizionali rapporti, le strutture che si sono andate formando e soprattutto, le mentalità dei "padroni delle ferriere" i quali, tra l'altro, mentre nelle loro aziende pianificano investimenti, produzione, risparmio, negano poi lo stesso diritto allo Stato moderno che prima di essere liberista è Stato di diritto. La democrazia, essendo sempre restata al difuori dei cancelli delle fabbriche, ora, con gli impegni presi dal presidente del consiglio si accinge ad effettuare un passo innanzi per portarsi a quei livelli che, per esempio, grazie al New Deal, sono stati raggiunti negli USA ove il movimento operaio ha legato la sua sorte in maniera inscindibile con il costume e le tradizioni democratiche.

La libertà delle fabbriche trova innanzitutto il suo cardine, non dimentichiamolo, nel pieno riconoscimento del sindacato che di questa libertà da tempo si è fatto portavoce non per motivi di natura tattica o contingente, ma perchè questo corrisponde ad un'esigenza fortemente sentita da tutti i lavoratori.

Lo strumento per realizzare un'effettiva libertà nelle fabbriche è rappresentato perciò dal sindacato il quale, il giorno in cui vedesse riconosciuta la sua imprescindibile funzione nei posti di lavoro con la sua opera, porrebbe fine a tutte le schiavitù imposte dal più gretto aziendalismo, e dalle concezioni paternalistiche che animano i neo o i paleocapitalisti di casa nostra incapaci di concepire in modo diverso i rapporti sociali se non sulla base della semplice subordinazione.

Evidentemente le resistenze padronali e della destra politica saranno molteplici perchè la libertà sui posti di lavoro, garantita attraverso il pieno riconoscimento del sindacato in tutte le aziende, rappresenta la fine di un mondo che concepisce il sistema di produzione come un semplice potere di natura gerarchica, piramidale, di tipo militare da non doversi dividere con chicchessia.

Ma al di là del principio che nessuno cede volentieri e spontaneamente una parte del proprio potere o dei propri privilegi, la resistenza dei datori di lavoro a riconoscere il sindacato nei posti di lavoro, come guarantige della libertà nelle fabbriche e in tutte le varie unità produttive, deriva essenzialmente dal fatto che è assai più comodo contrattare con i lavoratori, in modo esterno, i tradizionali rapporti economici e normativi che non ogni aspetto che abbia attinenza direttamente o indirettamente, con il rapporto di lavoro e, soprattutto, con la condizione umana nella fabbrica.

La mancanza di libertà nelle aziende infatti, fino ad oggi, ha significato una sola cosa: non essendo presente e riconosciuto il sindacato come strumento dei lavoratori sul posto di lavoro, ogni datore di lavoro ha potuto svolgere — attraverso i super-minimi, i cottimi, i premi di produzione, e di produttività, gli aumenti di merito, le paghe di posto, gli esborsi di una tantum, o i licenziamenti — la sua pressochè incontrastata azione per piegare i lavoratori alle proprie volontà.

La mancanza del sindacato, come naturale agente contrattuale dei lavoratori sul posto di lavoro, ha fatto sì che persino la contrattazione sindacale del nostro paese assumesse sia pure indirettamente, gli aspetti tipici di una contrattazione di tipo parziale di carattere gerarchico, squilibrata, non articolata secondo le realtà per settori.

L'esclusione del sindacato dalla fabbrica, a prescindere da ogni altra considerazione, ha permesso altresì al padronato di tener compressi i salari perchè di essi soltanto una parte, e non sempre la più rilevante, è stata contrattata con i naturali strumenti dell'associazionismo operaio.

I vecchi contratti che costringono ancora i sindacati ad operare al di fuori delle aziende, in sostanza, nella corrente concezione gerarchica della contrattazione e dei rapporti sociali e sindacali, hanno permesso proprio ai datori di lavoro di tenere ingabbiati i lavoratori in minimi salariali che condizionano consumi, produzione, investimenti, non secondo la più moderna e logica dinamica economica, ma attraverso il più miope meccanismo dei profitti da conseguirsi con intenti eminentemente speculativi.

L'ingresso del sindacato nella fabbrica può quindi rappresentare una profonda svolta nella vita non solo sociale ma anche in quella economica. Mai abbastanza, infatti, a nostro avviso è stata considerata la funzione dell'associazionismo operaio quale spinta di progresso, di industrializzazione, di strumento per dilatare consumi, produzione, investimenti e per sollecitare, in ogni modo, tutto il possibile progresso sociale.

Bir

IL CANE dell'ortolano

Due parole così alla buona, vorremmo dire a modestissimo commento degli avvenimenti che si vanno svolgendo, in questi giorni, a Palermo.

Come è risultato, sembra che una nuova, pesante atmosfera di crisi sia lì lì per abbattersi sul «centro sinistra» costituito, pochi mesi fa, dopo un lungo periodo di incubazione, ed accolto con legittima speranza dalla maggior parte degli elettori siciliani, stanchi ed amareggiati degli effetti deleteri di un mimetismo amorfo e plurilustre cui la Sicilia, nonostante le tanto strombazzate premesse di rinascita, sembrava condannata fatalmente.

Le prime avvisaglie di codesta crisi cominciano a scorgersi nell'assurda, inqualificabile ed incoerente bocciatura, a scrutinio segreto, della legge regionale sull'agrumicultura, i cui articoli erano pure stati singolarmente approvati dalla maggioranza di Sala d'Ercole, dopo lunghe discussioni per ognuno di essi, complessivamente, di un paio di settimane!

Sono i «franchi tiratori» che, continuando un immorale costume istituitosi da qualche anno a questa parte, continuano imperterriti nella loro azione, incuranti dei veri e reali bisogni della classe lavoratrice siciliana, volti soltanto all'appagamento di meschine ambizioni personali, alla conquista, costi quel che costi, di qualche poltrona, al soddifacimento, in una parola, di quella insaziabile sete di potere che caratterizza tutti i mediocri portati, per nostra sfortuna, a recitare una qualsiasi parte sul dramma, o nella commedia, a seconda del punto di vista, della nostra sfortunata autonomia.

Ed il tempo passa, intanto, e le crisi si succedono con ritmo sempre più incalzante, e minacciano di continuare sempre, all'infinito, mentre l'istituto autonomistico, nato in Sicilia, è soltanto altrove che dà i suoi frutti più benefici, in Sardegna, per esempio.

A qual punto ci condurranno il cieco egoismo e la passione di parte e la insufficienza dei mediocri che ripongono in una poltrona la loro medesima ragion d'essere, dimenticando le vere ragioni per cui l'elettore, non stoltamente fiducioso, li ha mandati a Palermo?

E' una domanda malinconica, implicante una non meno malinconica risposta.

E più che analizzare i termini tanto di questa che di quella, onde non lasciarci avvolgere dal più nero pessimismo, è più opportuno, almeno fino a quando non dovremo pentircene, sperare sempre e di più nella possibilità di ravvedimento degli uomini più o meno responsabili e nella opportunità che tutti quanti ci rappresentano lascino lavorare in santa pace l'attuale governo che ha dato prova di chiarezza di idee e di programmi, che attendiamo di vedere realizzati.

E, per carità, non facciano come il "cane dell'ortolano" che non fa nè lascia fare!

I trapanesi chiamati a renderlo una realtà

Il bacino di carenaggio rinascita del porto

Si dia prova che la nostra gente non sempre attende che altri stia a scodellare minestre belle e fatte ma che essa sa crearsi da sè gli strumenti del suo benessere

L'ora di decidere se il nostro porto debba o meno ritornare operoso ed attivo come in un passato che pare ormai remotissimo, sembra finalmente scoccata.

Il Bacino di Carenaggio, che l'omonima Società per azioni, costituita il 9 settembre 1961, intende realizzare in Trapani non può non apparire, anche al più superficiale osservatore, una formidabile molla di propulsione della nostra economia.

Il programma produttivo che la suddetta società si accinge a realizzare è quanto mai ampio, ed il suo interesse trascende, in fondo, i limiti del rilancio economico della nostra provincia, per inserirsi, più ampiamente, nel quadro dello sviluppo industriale dell'intera Regione.

Elenchiamo i punti di tale programma, onde il lettore possa rendersi conto della portata e del valore dell'iniziativa che si pone oggi al centro del pubblico in genere e, ci auguriamo anche, degli operatori economici e dei piccoli risparmiatori.

— Gestione di un bacino galleggiante di carenaggio nel porto di Trapani, destinato a naviglio di stazza fino a cinquemila tonnellate (pari a quello delle navi tipo «Liberty» o del tipo «Doneganì»).

— Impianto di una «invasatura» per la costruzione di navi fino a 1.000 tonnellate di stazza.

— Impianto di officine per riparazioni navali, per lavori di carpenteria in ferro e per riparazione di motori marini.

— Impianto di una moderna invasatura di alaggio per navi fino a 300 T.S.L.

— Attuazione di un idoneo servizio di «demolizione e recuperi navali».

— Esercizio di rimorchiatori nel porto di Trapani di cui uno per le operazioni di rimorchio nelle acque portuali e l'altro di alto mare per le operazioni di salvataggio nel Canale di Sicilia.

— Realizzazione di un ampio capannone per ricovero di pescherecci e unità navali di piccola portata.

Non v'è chi non veda quale nuovo impulso la realizzazione di questo massiccio programma sarà in grado di dare all'economia della nostra città, ed al traffico del nostro porto, che è agevole prevedede trasformato in fucina di operoso benessere. Le attuali condizioni di mercato, che attente analisi dimostrano del tutto favorevoli, anche per la favorevole posizione geografica del porto di Trapani, che interessa tutte le rotte del Mediterraneo e, in particolare, le nascenti marinerie dei paesi Nord-africani, lasciano, d'altra parte, prevedere un agevole quanto rapidissimo incremento della nuova attività industriale trapanese, a breve tempo dal suo inizio.

Lo squallido porto della città di Trapani

Siamo di fronte ad una iniziativa seria, seriamente meditata e non scaturita da fervide quanto superficiali ed incoscienti improvvisazioni, basata sulla realtà e capace di creare un cospicuo numero di posti di lavoro durevoli e ben retribuiti, capace di assorbire senza periodi di sosta nuove energie lavorative.

Questo, specialmente per i trapanesi, è l'aspetto più significativo, riguardante, in particolare e direttamente, il pubblico interesse.

Per la realizzazione del «Bacino» e di tutti i punti del programma sopra elencati è previsto un investimento di due miliardi.

Tale somma sarà coperta per un miliardo con capitale della società e per il resto con operazioni di credito a tasso agevolato.

A fronte di tale spesa, ai sensi della Legge Regionale 5 Agosto 1957 la Società ha avuto concesso, a fondo perduto, un contributo annuo di L. 95.000.000 per la durata di 35 anni. Il valore attuale di tale contributo ammonta ad una somma superiore al miliardo e mezzo.

Nella seduta degli Azionisti del 28 Novembre 1959, si deliberò, successivamente, di aumentare il capitale della società da un milione ad un miliardo, mediante l'emissione di 99.900 azioni ordinarie da lire diecimila nominali ciascuna.

Anche qui la presenza della Regione e, per essa, della SO.FI.S., agevola l'iniziativa. La Società Finanziaria Siciliana, infatti, si è riservata lo acquisto di 51.000 azioni (pari a L. 510 milioni). Il Comune di Trapani acquisterà, dal

(Segue in 4.ª pag.)

La notizia della morte di Donna Rosa D'Alì, diffusasi repentina giovedì scorso, è stata accolta con sincero cordoglio da tutti quanti — e sono un grandissimo numero — conobbero ed apprezzarono le elette virtù del Suo spirito e del Suo cuore.

Donna Rosa D'Alì lascia un vuoto profondo, che la sola memoria del bene da essa sparso riempie in parte.

Alla famiglia della Scomparsa, «Trapani Nuova» porge l'espressione del suo cordoglio.

Il passaggio a livello di Via Marsala

Stavolta la morte è mancata all'appuntamento

Ma non é detto che debba essere così anche domani

Se Giuseppe Fazio, l'autista dell'autotreno travolto venerdì mattina dall'automotrice al passaggio a livello di Via Marsala, non avesse avuto la prontezza di premere a fondo lo acceleratore per disimpegnare il più velocemente possibile la strada ferrata occupata dal suo pesante mezzo, il disastro che ne sarebbe seguito sarebbe stato di estrema gravità, e sulle lamiere contorte del convoglio ferroviario, che sarebbe certamente uscito dai binari, si sarebbero versate lacrime e lacrime.

E' stato dunque un vero e proprio miracolo se il bilancio del drammatico incidente, del quale è nota la cronaca, non si sia chiuso tristemente con la perdita di vite umane. I danni, ammontanti a parecchi milioni, sono di sola entità materiale ed a tutto, fuorchè alla morte — come dice un nostro popolare adagio — c'è rimedio.

Ma l'incidente di venerdì scorso ripropone in termini di estrema urgenza il problema dei passaggi a livello che strozzano il traffico da e per Trapani proprio all'inizio del centro abitato, dal lato di Paceco. Esso è stato come lo squillo imperioso di un campanello d'allarme, che non deve essere in nessun modo trascurato o, peggio ancora, dimenticato.

Non si può nè si deve continuare ad affidare alla memoria dei casellanti — fallibile come tutte le umane facoltà — la vita di chi, o per ferrovia o su automezzi, si troverà a transitare per i due passaggi a livello. La soluzione di quello che è un grave problema di sicurezza del traffico, tanto più grave per il fatto che ormai i due passaggi a livello giacciono nel centro abtato, va studiata con immediata urgenza. Nè si può attendere il progettato arretramento della stazione ferroviaria. Esso se verrà a risolvere radicalmente il problema, lo differisce nel tempo, e qui è proprio il tempo che non bisogna perdere. In attesa che il progetto, di innegabile ed indiscutibile interesse venga realizzato, si esamini, dunque, da parte degli organi competenti, la possibilità di una soluzione temporanea, ma che sia nel contempo, sicura: quella di un cavalcavia o di un sottopassaggio.

Il Trapani ha battuto il Crotone: (Servizio in 4.a pag.)

Una lodevole iniziativa

Ad Alcamo e Marsala delegazioni dell'A.C.I.

Se ne prevede un'altra a Castelvetrano

L'Automobile Club di Trapani per eliminare il grave disagio dei possessori di auto e motoveicoli residenti in provincia, costretti a rivolgersi presso gli Uffici del Capoluogo per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti l'uso dell'automezzo, con evidente perdita di tempo e danno economico, è venuto nella determinazione di aprire una «Delegazione ACI» nei centri di Marsala e Alcamo

Presso le predette dipendenze, che inizieranno la propria attività con decorrenza dal 2 Aprile c.a. e con orario dalle ore 9 alle 12,30, oltre al pagamento delle tasse automobilistiche, verranno espletate a vista tutte quelle pratiche di competenza del nostro Ente e, con la massima celerità, quelle con le consorelle delle altre provincie o con gli Enti pubblici interessati al settore della motorizzazione

Quanto prima una terza delegazione verrà aperta al pubblico in Castelvetrano.

Urbanesimo, malattie sociali

Infarto, cancro e malattie mentali sono i più grandi mali «moderni»

Dopo un convegno nel corso del quale è stata esaminata la situazione igienico-sanitaria del Paese in relazione alle malattie sociali ed al loro controllo si è costituita una società di Statistica medica allo scopo di accertare e seguire i rapporti tra popolazione e malattie soprattutto infettive. Diciamo infettive perchè la prima malattia sociale diffusasi con l'inizio dell'industrializzazione e, quindi, con i primi accenni del fenomeno dell'urbanesimo si è presentata sotto forma epidemica. Alludiamo alla tubercolosi che comprende in certo qual modo anche le malattie polmonari acute, seguita — per diffusione — a distanza dalle malattie intestinali.

Le generazioni di allora subirono il tremendo calvario, nei primi anni di vita, delle intercoliti infettive, della difterite e dei complessi primari tubercolari; una selezione feroce permetteva soltanto ai più robusti la sopravvivenza e la vita media umana non raggiungeva i 55 anni di età. Alcune pratiche profilattiche di massa, come la vaccinazione antivaiolosa, erano riuscite soltanto ad arginare il pericolo di grandi epidemie, ma rimanevano egualmente un gran numero di infezioni a contrastare la sopravvivenza di ogni età. Era l'epoca nella quale il cancro veniva spesso diagnosticato sotto altre forme tanto che le statistiche di allora non se ne occupavano; la stessa cosa avveniva per l'infarto di cuore.

La salute di una popolazione quindi era misurata allora quasi esclusivamente in base alla diffusione delle malattie infettive ed il parametro più valido era la tubercolosi che senza dubbio, almeno in Italia, si trovava al primo posto nelle statistiche di morbosita e mortalità. Gli affollamenti urbani, la mancanza di molti centri dei servizi igienici, lo arrivo in città di masse di individui che non erano prive di qualsiasi difesa immunitaria, tutto ciò creava una situazione sanitaria piuttosto critica.

Da quell'epoca, sia per lo sviluppo della medicina che per quello dell'igiene in genere, si è andata sviluppando una radicale trasformazione nei rapporti tra le varie malattie.

Di grande rilievo è stato il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e previdenziali. Agli inizi del secolo infatti va fatta risalire la prima legge sulla previdenza sociale intesa in senso lato: la società cioè per la prima volta si occupava sia delle previdenze profilattiche che di quelle terapeutiche su un piano organizzativo. Sorse così una vera coscienza sanitaria che andò sviluppandosi sempre di più e che fece un primo salto qualitativo con la prima guerra mondiale, anni nei quali sorsero anche altre forme previdenziale, quale quella che riguardava i coltivatori della terra. Dal punto di vista igienico l'assestamento dello urbanesimo ed il diffondersi di forme urbanistiche moderne portò alla possibilità dell'isolamento dei focolai di infezione. Rimaneva comunque la tubercolosi a contrastare il passo dello sviluppo sanitario nella prevenzione che è ancora legata a vecchi schemi, che non si è ancora sviluppata ed aumentavano le cifre statistiche sul cancro e sulle malattie di cuore.

Con il 1934 si operò una svolta per merito della scoperta dei sulfamidici che furono le prime armi antinfettive capaci di dare qualche risultato tangibile. Vi fu infatti un calo delle forme intestinali e delle più comuni malattie infettive, quale la polmonite. Nello stesso periodo le previdenze sanitarie furono allargate ad ampi strati della popolazione.

Con la seconda guerra mondiale ed i primi anni del dopoguerra si ebbe la prima vera svolta ad opera degli insetticidi e degli antibiotici. Si può affermare che dal 1947 le malattie infettive hanno fatto il loro tempo e non incidono più soltanto nella misura del 50%, come una volta sulla mortalità, ma hanno raggiunto le ultime posizioni nelle classifiche.

Oggi la situazione igienico-sanitaria delle nostre popolazioni riflette molto quella dei Paesi più civili: i primi posti occupati dalle malattie dello apparato cardiaco, dell'apparato nervoso e dal cancro, ultimi posti presi dalle malattie che trovano nell'ambiente le loro possibilità di insorgenza e di sviluppo.

La situazione del cancro non presenta in Italia caratteristiche particolari, se non nella parte organizzativa sociale, così come avvenne per la tubercolosi. Non ci sono ancora in Italia, leggi sulle visite preventive obbligatorie, già operanti in molti altri paesi e riconosciute indispensabili nella lotta contro i tumori; non ci sono grandi complessi ospedalieri specializzati, tranne che nelle grosse città; manca ancora una diffusione capillare di ambulatori periferici; è ancora inefficiente la parte previdenziale per i malati di cancro.

Situazione analoga, dal punto di vista preventivo, esiste per i malati di cuore e specialmente per l'infarto che va raggiungendo cifre sempre più elevate e che è intimamente legato allo sviluppo sociale, al sistema moderno di vita. Per l'infarto non si è sviluppata ancora una lotta sociale preventiva con organizzazione capillare, con previdenze speciali per i malati che già hanno avuto episodi arteriosclerotici.

Anche per le malattie mentali, seppure qualcosa si va organizzando, molto rimane da fare nella prevenzione. La media della vita è indubbiamente salita di molto, raggiungendo i 65 anni di età, ma ciò è dovuto essenzialmente all'èra antibiotica.

L'urgenza di una sistematica campagna preventiva ed educativa nei confronti delle tre malattie che possiamo dire moderne — infarto, cancro, malattie mentali — è data anche dal ripresentarsi del fenomeno dell'urbanesimo che in questi ultimi anni dà cifre notevolissime, e dalla automazione che anche in Italia comincia ad essere un problema sociale non indifferente.

PIAGA DEL GIORNO

Furti d'auto

Giunti a questo punto, ci vien voglia di chiederci con ansia quando il poco desiderato turno verrà anche per noi, e cominciamo a temere sempre di più il momento in cui i ladri di automobili (quelli di biciclette appartengono ormai al passato), presa di mira la nostra vecchia «600» o la nostra «1100» dall'apertura facile, custodita o incustodita, chiusa o aperta, ce la soffieranno da sotto il naso per scomparire indisturbati a tutta velocità.

E' proprio di giorno che si deve aver timore. Più che di notte, anzi. Di notte, infatti, i ladri di auto possono anche accontentarsi di portar via le ruote (è successo di frequente). Ma, alla luce del giorno, una siffatta operazione di 'smontaggio' darebbe di certo all'occhio. Ed è, quindi, per loro, giocoforza... portarsi via l'intera macchina!

Vero è che, in queste ultime settimane, la Polizia ha compiuto numerosi arresti, ma non è men vero che la fantomatica organizzazione — come l'idra di Lerna dalle sette teste - non sembra sia stata minimamente scalfita nella sua compattezza e nella sua... operosità!

Chi compra i «pezzi» delle auto rubate? Dove si compie la loro selezione e il loro smontaggio? Qua non si tratta di orologi, ma di roba ingombrante che non può non dare all'occhio, o prima o dopo. E' poi, veramente impossibile interessarsi un po' più severamente, un po' più da vicino, del mercato dei «pezzi» usati, ed accertare rigorosamente la provenienza di ciascuno di essi?

O che, per non continuare a temere il furto della propria auto, per liberarsi da un continuo stato di ansia, ciascuno di noi non debba ritornare alla rugginosa, vecchia bicicletta od al traballante, ma meno appetitoso «calessino» ?

Strade, strade e strade per la Sicilia

Speriamo che i programmi non rimangano sulla carta

E' veramente doloroso dovere constatare che dei 15 milioni di autoturisti venuti in Italia ben pochi si siano spinti fino in Sicilia. E questo fenomeno durerà fin quando le strade siciliane non saranno una realtà

Si dice che tanti e tanti anni fa, forse secoli, si lasciò libero un somaro e che sul percorso da esso fatto fossero state tracciate le strade siciliane. Per questo le vediamo strette e contorte come le serpi sulla testa della Medusa di Leonardo. Leonardo nel nostro articolo, comunque, ci entra incidentalmente per caso, perchè il grande matematico e scienziato non si sarebbe servito sicuramente di un ciuco. Comunque sembra che in fatto di strade e autostrade il '62 dovrebbe portare a grandi avvenimenti stando alle dichiarazioni fatte alla STAMPA ed alle affermazioni in sede di Assemblea Regionale. Si dice che ben presto dovrebbero entrare nella fase decisiva i lavori della Palermo-Catania e che un programma detto «della viabilità» comprenda una svariata elencazione di tracciati. Speriamo pertanto che il programma non rimanga tale.

Si dice altresì che dopo la sistemazione della Trapani-Marsala dovrebbe esser dato un appalto per un nuovo tronco che congiungerebbe il lido Marinella con la via Mazara attraverso il verde incanto della «Badia». Si parla infine di una Trapani-Palermo ed è in via di costruzione la Palermo-Punta Raisi.

A guardare nell'insieme sembra che a nessun altro settore il Governo Regionale ha concesso tanta benevola attenzione quanto a quello della viabilità e non c'è dubbio che un certo miglioramento si è notato, ma ciò nonostante nessun altro problema in Sicilia sembra così insoluto nonostante tutti gli sforzi e tutta la buona volontà finora dispiegata dalla Regione.

Il rinnovamento che da ogni parte ci si augura possa trovare al più presto la più idonea risoluzione non riguarda solo le deficienze quantitative ma anche e soprattutto qualitative. Per una evoluzione economica e sociale, per le più urgenti necessità di rapidi trasporti, si richiede non solo l'ampliamento della vecchia e contorta rete ma anche e soprattutto una maggiore manutenzione delle vecchie «trazzere» per poter fare fronte alle più elementari esigenze del traffico dell'Era più volte e troppe volte definita «atomica». Si richiede anche una maggiore sollecitudine e non la lentezza della 115 Trapani-Marsala. Da ogni parte si apprezzano certe iniziative di correzione come quelle che si stanno effettuando nel tratto Alcamo-Partinico dove si sta cercando di raddrizzare, allargare e sistemare dov'è possibile le curve. Tutto ciò al fine di un maggiore sviluppo industriale ed economico. Non ci vuol gran che a capire quale grande importanza può avere una rete stradale perfetta sotto tutti i punti di vista. Tutti i settori ne risentirebbero positivamente e sensibilmente e fra tutti maggiormente, forse, il turismo.

E' veramente doloroso dover riconoscere che dei poco meno di 15 milioni di autoturisti venuti in Italia ben pochi o quasi nessuno si è spinto fino in Sicilia. Quando in cambio di gratuiti e semplici sguardi avrebbero lasciato questi milioni di turisti che, a causa di una strada scomodissima e pericolosa, han preferito non venire? E' preferibile non sprecare alcuna cifra.

Non c'è dubbio che la Sicilia potrebbe occupare un posto di avanguardia che di diritto le spetta nel mondo del turismo ospitando ogni anno, nel periodo delle ferie, buona parte dei 19 milioni di turisti che vengono a visitare la Italia senza dire di quei turisti frettolosi che non possono permettersi una lunga vacanza e che potrebbero preferire la nostra Isola alla Sardegna o a qualche altro posto. E ciò diventerà possibile con l'intensificarsi dei mezzi di trasporto e col moderarne i prezzi. I soli CHARTERS di cui si servono principalmente i turisti inglesi e tedeschi hanno incontrato un largo ed immediato favore perchè con modesta spesa consentono il raggiungimento dell'Isola in pochissime ore: in tre ore essi raggiungono Palermo partendo da Londra ed in cinque ore Catania partendo da Dusseldorf. Un volo confortevole e sicuro, veloce e poco costoso, e lo spostamento altrettanto comodo e rapido sulle nostre «trazzere» divenute strade consentirebbe il più grande piacere di assaporare le ferie tra il classico antico delle città greche e romane ed il verde naturale ed i mandorli in fiore.

E' auspicabile, pertanto, che l'amministrazione delle ferrovie si decida a ripristinare le facilitazioni con la «Primavera Siciliana» in modo che migliaia di turisti, che preferiscono il treno a qualsiasi altro mezzo come i tedeschi che difficilmente si assoggettano ad altri mezzi perchè tradizionalisti come sono usano la ferrovia, anche se a parità di condizioni potrebbero servirsi dell'aereo o della macchina, possano essere invogliati a compiere una visita a questa meravigliosa terra di millenarie tradizioni, detentrice delle più alte vestigia delle antiche civiltà. Ed è altresì augurabile che la «Tessera Sicilia» diventi qualcosa di valido e funzionale.

Con ciò non vogliamo dire che le strade e la piena efficienza di tutte le linee di comunicazione siano tutto, ma siamo certi che costituiscono quanto basta per assicurare masse di turisti e specificatamente di autoturisti che attualmente sono costretti a fermarsi a Roma o poco più giù. La Sicilia, d'altro canto, offre quanto può soddisfare l'occhio più esigente e quanto molte altre regioni non possono avere; è la terra che offre agli studiosi ed a chi ama la arte classica i ruderi di mille città, le architetture di diverse civiltà, le cattedrali delle più svariate epoche, i bei mosaici fenici e ricchissimi musei; è la terra che offre le incomparabili bellezze naturali di cui Iddio l'ha dotata: il verde degli ulivi, degli aranci, dei pini che allegramente si rispecchiano nel più bell'azzurro marino che pittore mai ha avuto la gioia di saper tradurre sulla tela. Taormina, Agrigento, Selinunte, Segesta, Marsala, Mothya, Erice, Marsala, mille fantastiche visioni, milioni di colori che nessuno potrà mai rubarci con i suoi semplici sguardi, ma milioni di lire, di franchi, di sterline che mille operatori economici scambierebbero con quei semplici sguardi.

Ma purtroppo la rete stradale che congiunge Taormina, Palermo, Agrigento, Selinunte, Marsala, Erice è ancora quella liberamente tracciata dal somaro, tutta curve, salite, buche e frane.

Aggiustate le nostre strade e create delle nuove, ed allora, solo allora, sarà possibile l'espansione dell'industria, l'incremento del turismo, il facile trasporto dei nostri prodotti agricoli, una maggiore espansione di tutti gli operatori economici.

Nino Giacalone Coletta

I coniugi Cavasino hanno celebrato in questi giorni il loro 25.o anniversario di matrimonio. Alla funzione religiosa è seguito un allegro trattenimento dinamizzato dall'affettuoso prodigarsi delle graziose figliole Michela e Dorotea, e dai simpatici Giuseppe e Salvatore. Al sig. Santo, alla signora Maria ed alla famiglia tutta gli auguri più sinceri del nostro giornale con un fiducioso arrivederci all'appuntamento con le nozze d'oro.

Noterelle da Valderice

L'Ufficio Anagrafe del Bestiame porta a conoscenza degli interessati che la Sessione Primaverile della marchiatura degli animali bovini ed equini avverrà in località Ragosia nei giorni così disposti: terzo mercoledì di marzo giorno 21 alle ore 9. Terzo mercoledì di Aprile, giorno 18 alle ore 9. Terzo mercoledì di Maggio, giorno 16 alle ore 9.

Apprendiamo con piacere che il Cav. Ignazio Bulgarella, con provvedimento del Presidente della Repubblica, è stato nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. L'onorificenza conferitagli è il riconoscimento ai meriti acquisiti nel campo sociale e dell'edilizia. Al neo Cav. Ufficiale Bulgarella vadano i più sentiti auguri da parte della famiglia di TRAPANI NUOVA.

Domenica giorno 8 del mese di Aprile, nei locali del giardino d'infanzia, si riunirà l'Assemblea della Associazione Turistica Pro Loco, per discutere l'o.d.g. e per la ammissione a detto Ente di nuovi soci ordinari. E' previsto inoltre l'esame del bilancio preventivo del nuovo anno.

VIDI

All'alba del 22 marzo 1962 chiudeva la Sua vita terrena, munita dei conforti Religiosi la

N. D.

Rosa D'Alì Staiti Monroy

Addoloratissimi partecipano:
il marito, Ing. Giacomo, il figlio Dott. Antonio con la moglie Giovanna Azzaro, la nuora Maria Solina Ved. D'Alì, i cari nipoti: Giacomo, Pietro, Antonio D'Alì Solina e Giacomo D'Alì Azzaro, il fratello Comm.re Giuseppe D'Alì Monroy, le sorelle Contessa Anna Fardella, Maria Luisa D'Alì, Angelina Aula, Giovanna Giannitrapani, i cognati e i parenti tutti.

Il trasporto funebre è avvenuto il 23 marzo c. m. alle ore 15,30 muovendo dalla casa dell'Estinta - Largo Burgarella.

Trapani, 22.3.1962

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Sicula partecipa, con vivo cordoglio, la scomparsa della

N. D.

Rosa D'Alì Staiti Monroy

consorte del Presidente della Banca Cav. Uff. Ing. Giacomo D'Alì Staiti e madre del Vice Presidente Dr. Antonio D'Alì Staiti.

Trapani, 22 Marzo 1962

Il Consiglio Direttivo e gli Associati tutti dell'Unione Provinciale Agricoltori di Trapani sentitamente partecipano al cordoglio per la morte della

N. D.

Rosa D'Alì Staiti Monroy

madre del loro Presidente dr. Antonio D'Alì Staiti.

Trapani, 22 marzo 1962.

Trapani domanda

Scriveteci e vi risponderanno

Il Museo Pepoli, come è risaputo, è chiuso al pubblico da parecchio tempo, essendovi in corso di svolgimento lavori di sistemazione e di restauro.

In che cosa consistono esattamente tali lavori?

Perchè, per la loro esecuzione, si è perduto un così grande numero di mesi, privando trapanesi e forestieri della possibilità di prendere contatto con il passato della nostra Provincia?

(Un gruppo di giovani lettori - Trapani)

Circa il quesito postomi intorno alla consistenza dei lavori al Museo e alla loro lunga durata, comunico che essi comprendono:

1) Consolidamenti statici all'interno ed all'esterno, ma soprattutto nel chiostro, per le lesioni esistenti e in stretto rapporto con la falda di acqua freatica di cui al noto Pozzo della Madonna.

2) Rinnovamento delle coperture, delle pavimentazioni e degli intonaci interni ed esterni in avanzato stato di fatiscenza e fonte di disagi varii sia funzionali che estetici. Per la notevole ampiezza dell'edificio, trattasi di alcune migliaia di metri quadrati per ognuna di queste voci.

3) Modifiche sostanziali nella esistente struttura e distribuzione di diversi ambienti, per realizzare una nuova disposizione del materiale, non più a sacche e «collezioni» ma secondo una fondamentale divisione di categorie di materiale e organici percorsi cronologici, specie per la pittura.

4) creazione di razionali depositi, sinora inesistenti, per le opere di seconda scelta o visione.

5) Organizzazione delle attrezzature e dei servizi di Ufficio, Biblioteca, Archivio fotografico, nonchè impianto di nuovi registri inventariali, in più precisa rispondenza alle disposizioni di legge.

La lunga durata dei lavori è dovuta anzitutto alla particolare natura dei lavori stessi, che richiede molta accuratezza e non consente largo impiego di manodopera, nonchè ad un complesso di motivi di ordine finanziario, tecnico e burocratico che sarebbe troppo lungo qui esporre e che si possono facilmente immaginare.

Posso assicurare, peraltro, che l'ansia dei trapanesi di vedere sistemato e riaperto il Museo è pienamente condivisa da questa Direzione, sia per motivi civici che per l'interesse ad un lavoro più tranquillo e sistematico, di natura scientifica e didattica, sinora impossibile o molto difficile e faticoso per il prevalere di esigenze strumentali.

PROF. VINCENZO SCUDERI
Direttore del Museo Nazionale «Pepoli»

Vorrei sapere perchè una delle più interessanti manifestazioni turistiche della nostra provincia, la « Sagra del Tonno » che pur tanta affluenza di turisti italiani e stranieri aveva registrato in ogni sua passata edizione, non si svolge più da qualche anno a questa parte.

(Giuseppe Rizzo, Via S. Anna - Trapani)

Si tranquillizzi il signor Giuseppe Rizzo e quanti altri, con lui, assai opportunamente, hanno mostrato la loro perplessità per la dissuetudine cui sembrava condannata la interessantissima «Sagra». Dal dott. Giuseppe Garziano, direttore dell'E.P.T., apprendiamo infatti che essa, quest'anno, sarà ripresa e che si svolgerà il 3 del prossimo mese di Giugno.

R.

Da baroni a principi i Grifeo di Partanna

Tennero per secoli il governo della cittadina, le cui origini rimontano al periodo della dominazione araba che tante tracce vi lasciò

Incontriamo per la prima volta il nome di Partanna in una scrittura antica dal titolo: "Le divisioni più acconce a far conoscere i climi della terra", autore ne è Abdalla al Mugaddasi che vuol dire Servodidio. Traduttore è lo storico palermitano Michele Amari; dalla sua traduzione possiamo osservare che Abdalla al Mugaddasi elenca 29 città e borghi di Sicilia, tra le quali, ultima, figura Barthannah. Nella trascrizione araba, ha la iniziale B invece della P corrispondente, perchè l'alfabeto arabo ne manca. Quando Abdalla visita la Sicilia siamo presso a poco tra il 968 e il 988, Partanna era ancora forse un piccolo, oscuro casale abitato da poche famiglie berbere alle quali si univano altre greche e romane, nell'ipotesi che nel secolo XII vi figuri ancora un residuo di greci. L'abitato di quelle poche famiglie è da ricercarsi con sicurezza nella vasta pianura, dove oggi confinano le contrade di Buttafuoco, S. Lucia e Fontana degli ex feudi Camarro e Vallesecco. D'altra parte il sapere esistita Partanna nel 900, ci induce a pensare che essa sia stata fondata nei precedenti secoli e popolata dagli Arabi che allora erano stanziati numerosi nell'ovest di Sicilia o Vallo di Mazara. Tale Vallo nel secolo X era suddiviso tra Arabi, abitanti nella zona nord con a capo Palermo, e Berberi, abitanti nella zona sud da Girgenti a Mazara. E' da dire che l'etimologia del nome Partanna, secondo valide ipotesi, è da ricercare nella parola araba, composta da un nome e da un aggettivo, Barr e Thamnah, onde Barthamnah e poi Partanna che varrebbe: Contrada Tranquilla, Terra Sicura. In Partanna oggi restano poche vestigia dei tempi arabi: una vasca interrata a forma di mezzaluna nel presidio degli Emanuele, alla Fontana; il nome Zagato che ricorda l'antico dazio di cibarie nella via tra le porte Mulè e Fontana, forse via maggiore del borgo sotto i Normanni o gli Aragonesi; e molti nomi di contrade e feudi: Camarro (terra piantata a vigne), Rajfi (terra ricca di sorgive), Magaggiara (luogo pietroso), Zangara (terra ricca di vegetazione), e Favara (sorgenti copiose).

Chi ha visitato Partanna avrà certamente osservato il medioevale castello adorno di merli e torri che appartenne all'età della baronia dei Grifeo che presero nome, secondo quel che ci tramanda una leggenda locale, dal Grifo una specie di cane con artigli ed ali e becco, che volando sulle persone le tramortiva, abbattendovisi sopra, a mezzo di mortali unghiate. L'infernale animale fu ucciso dal nipote del principe saraceno Anna che allontanato dal territorio partannese, vi potè comparire grazie all'intrepido familiare che riscattò così la condanna inflitta allo zio. Da allora gli antichi baroni di Partanna presero il cognome di Grifeo ed il Grifo per loro stemma. Prima si chiamavano Bardafoca.

Dalle "Notizie,, di essi e da altre fonti storiche sicure risulta che questi dal 1139 al 1812 tennero sempre tale baronia, elevata poi a principato. Ciò avveniva nel 1627. Fino al secolo XIII i Grifeo appaiono Stratigoti ai Messina: carica, dopo quella del gran cancelliere, la più eminente del regno sotto l'Imperatore Federico II. In Partanna, come in ogni centro abitato, invece dei Baroni risiede a rappresentarli il Baiulo che discute le contese civili, riscuote i tributi, cura gli interessi baronali. Comanda inoltre sui diciassette legati ai feudi.

Primo Barone di Partanna fu Giovanni II Grifeo al quale successe il fratello maggiore Nicolò detto secondo barone di Partanna. Sotto Federico II, nei comuni sia demaniali che feudali, appaiono i primi "Buoni Uomini Giurati".

Sono due scelti dal Baiulo, per proteggere il popolo dagli inganni dei venditori ed artigiani, e li approva il Barone. Verso il 1245 in Partanna non venne meno l'abitazione, perchè v'erano abitanti greco-latini e non mancarono, quindi, i cristiani.

Nell'epoca Angioina (1265-1282) si hanno vaghe notizie su Partanna nel secolo XIII dopo il Vespro Siciliano. Troviamo citata Partanna due volte: in una lettera del re Carlo, data a Palermo il 24 Agosto 1270 al Canc. D'Aurelio e diretta al nobile Orlando De Grafeo, barone della terra di Partanna. E poi in una altra lettera dello stesso re Carlo diretta a Goffredo II Grifeo. I detti documenti confermano l'albero genealogico dei Grifeo e danno la serie dei baroni da Nicolò a Giovanni ad Orlando ed ai due Goffredo. Intanto l'abitato si sposta dal piano della Fontana verso le falde dell'amena collina, per costruirsi più in alto. Può dirsi inoltre che Partanna per tutto il periodo dello striscio della guerra seguente al Vespro fino al 1302, sarà stata scarsa di abitanti, però non certo scomparsa come casale.

Dopo la metà del secolo XIV va assegnato un raro dipinto partannese «L'ultima cena di Gesù con gli Apostoli», esistente in casa del signor Gabriele Molinari. La pittura è in tela di cui si ignora l'autore. Mentre un documento dell'Archivio Vaticano dà verso l'anno 1374 per il casale di Partanna oltre 3000 anime. Da segnalare inoltre verso il 1465 la opera in marmo del gruppo della Madonna dell'Udienza, che proviene dalla antica chiesa conventuale del Carmelo, che la tradizione assegna a Franz de Laurana. Venne a visitarla nel 1907 Wilhelm Rolfs, dotto critico d'arte tedesco, che in quel tempo pubblicò a Berlino uno studio su Franz Laurana, che tratta anche della Madonna di Partanna. — —

Il 7 ottobre 1529 i Baroni Baldassare Grifeo e suo figlio Mario concedono a frate Angelo de Vita di Palermo, dell'ordine dei Carmelitani, l'ufficio del priorato dell'ordine stesso nella terra di Partanna. Verso il 1545 il notaro Lo Presti stipulò l'atto di concessione per fondare la Madrice. I lavori ebbero inizio l'anno 1575. Inoltre il censimento del 1570 segna 381 anime in 842 case. Dalla metà del '500 in poi la vita amministrativa, civile e religiosa in Partanna si svolge nella sua pienezza con graduale e progressivo sviluppo. Nel 1625 una pestilenza terribile si propaga da Palermo e da Trapani, per cristiani infetti e merci in avaria. I cristiani erano reduci da Tunisi. Partanna, come altri paesi vicini, n'è colpita con grave perdita di uomini. In quel tempo resta ferma convinzione nei partannesi scampati alla peste, d'essere stati salvati da S. Vito che dopo quella circostanza elevarono a loro patrono. Una fiera popolare, a tutt'oggi, rinnova l'omaggio dei partannesi al Santo. Il 1625 segna l'apertura ai fedeli della Madrice. Intanto le finanze dell'ultimo Barone Guglielmo si sono rassodate e sempre vanno estinguendosi i feudi della Baronia. L'anno 1627 come è già detto, è il salto araldico dei Grifeo che salgono all'alto grado di Principi.

Le notizie riportate in questo profilo sulla storia municipale di Partanna, sono state attinte, in larghissima parte, dal testo "Partanna nella storia ,nell'arte, nella fede e nel focolare". per gentile concessione dell'autore Prof. Antonio Varvaro Bruno che sentitamente ringraziamo.

Vincenzo Ditta

Viaggi a buon mercato

Nozze d'argento con l'E. N. A. L.

Le iscrizioni si chiuderanno il dieci maggio prossimo

Anche nel 1962 si ripeterà l'organizzazione del Viaggio «Nozze d'Argento ENAL» che una crescente messe di consensi e di adesioni ha raccolto nelle precedenti edizioni.

Il VII viaggio si svolgerà dal 31 maggio al 7 giugno p.v. con visite a Roma e Napoli.

Norme e condizioni di partecipazione

Ammissione: Saranno ammesse le Coppie che nel corso del corrente anno 1962 celebreranno il 25 anniversario del matrimonio ed anche quelle che festeggeranno la ricorrenza cinquantennale di matrimonio (Nozze d'oro).

All'atto delle iscrizioni al Viaggio gli interessati dovranno inviare il certificato di matrimonio — su carta libera — da cui risulti che la celebrazione di questo è avvenuta nel 1937 (o nel 1912 per le Nozze d'Oro).

Quote di partecipazione:

A) Per la prima parte del programma (Roma 31 Maggio-3 Giugno);

— Combinazione A (Alberghi di seconda categoria) lire 13.500 a persona;

— Combinazione B (Ottime pensioni), lire 11.000 a persona.

B) Per la seconda parte del programma (Napoli 3-5 giugno):

— (Alberghi di seconda categoria): lire 9.000 a persona;

C) Supplemento soggiorno a Napoli (5-6-7 giugno):

— Alberghi di seconda categoria: lire 9.500 a persona.

All'atto della iscrizione gli interessati indicheranno i servizi che avranno prescelto

Le quote comprendono tutti i servizi espressamente indicati nella parte di programma cui esse si riferiscono.

Credenziali di viaggio

L'ENAL fornirà alle coppie che ne faranno richiesta — *dietro versamento di lire trecento a persona* — speciali credenziali ferroviarie che daranno diritto all'applicazione della tariffa 4 sul biglietto di andata e ritorno.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 10 Maggio 1962.

PRESTO SARA' REALTA'

I TELEFONI a Marettimo

Il servizio telefonico a Marettimo sarà istituito entro breve tempo. Ne ha dato assicurazione il Direttore Generale della S.E.T. all'On.le Mimmo Cangialosi, con la comunicazione che qui di seguito si trascrive:

«Onorevole,
in riferimento alla Sua richiesta telefonica, ho il piacere di comunicarLe che l'isola di Marettimo è stata inclusa fra le frazioni aventi diritto alla istituzione del servizio telefonico.

Entro breve tempo, pertanto, saranno presi gli opportuni contatti col Comune di Favignana per la stipula della relativa convenzione e quindi si procederà all'attivazione del servizio».

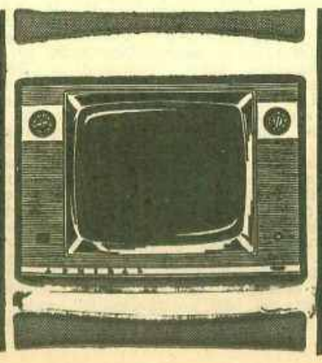
(N.d.R.) — *Dei problemi di Marettimo ci siamo sempre interessati in maniera tutta particolare, perchè non è giusto che, in pieno secolo XX esistano ancora, in territori civili, località abbandonate a se stesse così come la più lontana delle Egadi è sempre stata.*

Non possiamo, quindi, non compiacerci vivamente con lo On. Cangialosi per il suo intervento a favore di Marettimo che godrà finalmente di una fino ad ora sognata possibilità di rapida comunicazione con la terraferma.

Ci auguriamo però, che gli altri problemi di Marettimo, e ve ne sono di assai gravi ed urgenti (perciò ritorneremo ad elencarli), vengano ora affrontati dagli uomini politici di buona volontà, e risolti così come è opportuno e giusto.

Ditta Rag. Antonino Lo Schiavo
TRAPANI — olivetti
Negozio Corso Vittorio Emanuele, 36/38
Officina Via Ximenes, 2
Telefono 21.628
Telegrammi OLIVETTI Trapani
C. C. I. A. 28215 C. C. Post 7/1298
Macchine per scrivere da ufficio e portatili
Addizionatrici e calcolatori scriventi
Macchine per contabilità a ricalco
Macchine contabili
Telescriventi
Schedari orizzontali e classificatori Synthesis
Mobili metallici
Nastri dattilografici
Concessionaria per la Zona di Trapani della Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. Ivrea

marchio di qualità nel mondo
ADMIRAL
elettronici "Serie Ammiraglia" 1962
I TV DI CLASSE CHE "ARREDANO" LA CASA



modello 19 B30 UHF HI-FI
circuito auto-contrast
smoked glass
mobile con rifiniture speciali
piastre frontali trattate con oro zecchino

Televisione

Lunedì 26 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,45: Non è mai troppo tardi
19,15: Personalità
20,05: Telesport
20,30: Telegiornale
21,05: Libro bianco n. 12
22,05: Arti e scienze
22,35: Tempo di jazz
23,10: Telegiornale

Martedì 27 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,45: Non è mai troppo tardi
19,15: Galleria
19,50: La famiglia
20,30: Telegiornale
21,05: Arrivederci Dimas (Film)
22,30: Pugilato - Ripresa diretta incontro Loi Collins
Al termine: Telegiornale

Mercoledì 28 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,45: Non è mai troppo tardi
19,15: Passeggiate Italiane
19,35: Carnet di musica
21,05: Tribuna politica
22,05: Il Figlio dello Sceicco
22,30: Libri per tutti
23: Telegiornale

Giovedì 29 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17: Napoli - Arrivo del Giro Ciclistico della Campania
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,45: Non è mai troppo tardi
19,15: Una risposta per voi
19,35: Magia dell'atomo
19,50: La TV degli agricoltori
20,30: Telegiornale
21,05: Perry Mason - La Miniera
21,55: Cinema d'oggi
22,25: Le facce del problema
23,10: Telegiornale

Venerdì 30 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,45: Non è mai troppo tardi
19,15: Concerto vocale e strumentale
20: Gelinotte
20,30: Telegiornale
21,05: La ragazza sull'asfalto
22,30: Telegiornale

Sabato 31 Marzo

8,30-16,30: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Telegiornale
18,50: Non è mai troppo tardi
19,20: Tempo libero
19,50: Taccuino scientifico
20: 7 giorni al Parlamento
20,30: Alta Fedeltà
22,15: Gli stivali delle sette leghe
22,40: Conversazione quaresimale
22,50: Telegiornale

Un male che si va allargando

Cura, ma non miracoli per la nostra scuola

Tante le manchevolezze, ma una grande speranza anima ora tutti gli italiani

Si avverte dai giornali che in molte scuole, medie e superiori, l'insegnamento, per mancanza di docenti, è affidato a giovani universitari, a professionisti locali con disponibilità di tempo e (ma non è questo il caso più grave) ad abilitati che hanno mal figurato negli ultimi concorsi. Per giunta il fenomeno con l'accrescimento degli allievi diverrà esasperante nei prossimi anni, perchè il male, anche in terra di miracoli, è curabile soltanto con accurata perseveranza e nel decorso di lungo tempo.

E' inutile recriminare sulle responsabilità, in buona parte giustificabili, perchè la Repubblica ereditò una scuola da lungo trascurata e sprovvista di titolari; troppe necessità premevano sulla vita nazionale; i quattrini almeno nei primi anni difettavano per curare efficientemente l'istruzione pubblica, perchè la scuola nella sua necessità ed estensione richiedeva un non lieve contributo di bilancio. Si cercò di coprire il vuoto, anche perchè la carenza era avvertita da intelletti attivi, con manipolazione di programmi e discussioni d'indirizzi, ma dell'insegnamento si trascurarono gli elementi costitutivi: locali alunni insegnanti. Pei locali in parte si ripara coi turni pomeridiani e serali, per gli alunni si cerca di attenuare il disagio con borse ai più bravi e riduzione del costo dei libri, ma per i docenti non s'improvvisa il rimedio.

Da anni continua con spietatezza, perchè non esaminata nella causa determinante, la caccia sulla loro impreparazione culturale. Pare quasi che la classe degli intellettuali (intendo quelli specifici di materie dottrinali) sia improvvisamente fiaccata e smarrita, e che di loro siano rilevabili per scopo di riso, le risposte sbalorditive a domande di ovvia conoscenza. Quante volte i giornali non hanno ripetuto la svista tra *La cena delle ceneri* e *La cena delle beffe* e gli svarioni di nozioncine storiche!

Se i casi sono davvero così rilevanti e numerosi, il male si allarga in un campo più vasto: le università come rispondono alle necessità della cultura e perchè si largiscono lauree spesso con votazioni onorevoli?

Non è possibile un infiacchimento dell'intelligenza italiana, perchè nell'assieme siamo un popolo non dissipato e laborioso; ma la causa determinante è rilevabile in un elemento essenzialmente economico. Gli stipendi all'inizio della carriera scolastica oscillano tra le sessanta ed ottantamila lire; e gl'insegnanti in genere entrano in ruolo a trenta e più anni. Nella società sono pochi gli uomini disposti al disinteresse e alla sofferenza, specie nell'epoca attuale che riporta il giudizio di valore all'effettività del guadagno. Il risultato si conchiude con una crescente rarefazione d'insegnanti, anche perchè non pochi, appena conseguita la laurea, si applicano in mansioni più redditive e di minore responsabilità e sfuggono così alla segregazione, alla quale sono dannati i poveri nelle grandi città. Le lezioni private (il rinfaccio buttato ai docenti) spiritualmente li ammiseriscono, perchè distolgono dal dovere di rinnovamento e allargamento culturale e perchè è insensatezza pensare che dopo quattro ore giornaliere di fatica scolastica, due o tre d'insegnamento privato, la durata non lieve della correzione dei compiti, si conservi l'agilità mentale per nuovi apprendimenti e meditazioni di pensiero.

Il problema è gravissimo, ma una nazione non può rinunziare alla sua spiritualità: abitazioni, pane, vesti sono indispensabili, ma essenziale è l'accrescimento intellettivo, che per l'Italia è tradizione gloriosa. La scuola, se l'esodo degli insegnanti continuerà, e se all'insegnamento si applicheranno quanti non portano l'entusiasmo della ricerca scientifica della purificazione dell'arte, della luminosità filosofica, progressivamente diverrà d'un *colore bruno che non è nero ancora e 'l bianco more.*

La scuola persiste grazie alle donne docenti, alle quali non si può che esprimere riconoscenza nazionale, ma è disarmonica nel suo adempimento. La maggioranza degli italiani, grazie a Dio, è per la piena eguaglianza giuridica e sociale dei due sessi, e non si trova ragione perchè si precluda alle donne l'accesso alla magistratura. Per l'insegnamento, per l'espressione cioè più alta dell'intelletto e della volontà formativa, dovrebbe esservi un equilibrio numerico tra uomini e donne per completamento della nostra unità spirituale. Il disquilibrio è reso più evidente dall'attuale disfrenamento di teorie freudiane, che comporta, talvolta con dozzinale esagerazione della narrativa, una netta incomprensibilità tra uomini e donne di valutazioni spirituali, in quanto la funzione organica indirizza differentemente sentimenti e conoscenze. Oh!, purezza e grandezza del Mazzini, che non vede nella donna la colpevole d'un favoloso peccato originale, ma in lei esalta la custode e la potenziatrice degli ardimenti e conseguimenti maschili. Ma vi sarà pure un motivo che la *Divina Commedia* la *Critica del giudizio* la *Eroica*, il *Mosè*, il *Calcolo infinitesimale* furono attuati da geni maschili; e per tale motivo l'interpretazione dei vertici intellettivi non può per l'insegnamento non depauperarsi sottraendolo all'apporto di docenti maschili: siano uomini e donne, ma la scomparsa degli uomini dallo insegnamento non può non determinare menomazione intellettiva. La scuola affidata in misura equilibrata a maschi e donne comporterà l'equabilità sentimentale, che costituisce l'unità educativa della famiglia.

Dell'affievolimento spirituale dovuto per lunghi anni all'incuria culturale della scuola è un lieve indice ma di rilievo una manchevolezza del Centenario dell'Unità. Si sono spesi, se vere le notizie dei giornali, vari miliardi per la celebrazione. Questa è durata un anno; ministri e uomini di rilievo hanno indirizzato discorsi e proclami; da parte di associazioni e comitati si è data alle manifestazioni ampiezza e solennità; ed a festa terminata non è sopravvisuto un ritrovamento spirituale, perchè non si è innalzata la voce eterna della poesia. Il silenzio spirituale risalta ancora più sconfortante, se si richiama la consacrazione perenne della patria, per ricorrenza di eventi, nella fioritura del Carducci, del Pascoli, del D'Annunzio, e quella fulgente di Roma nel canto oraziano. Anche Augusto celebrò un centenario; ma breve fu la durata (tre giorni e tre notti), limitate le spese all'allestimento d'un coro processionale; la mira essenziale fu rivolta al poeta che celebrò di Roma la riverenza religiosa, la sicurezza di assurgere dal dolore all'affrancamento, alla saldezza della famiglia, alla forza educativa d'un popolo concorde. Orazio perpetuò nei versi il fulgore di Roma, ed il *Carmen saeculare* non si è spento nei secoli.

Tante le manchevolezze, ma una grande speranza anima ora gl'italiani, perchè una vita nuova muove in concretezza i partiti politici responsabili, che sostengono come azione indifferibile il potenziamento della scuola. Opera questa scabrosa, perchè non appariscente nella sua lenta attuazione e facilmente calunniabile se non sgretolabile dai miracolisti, i quali vorranno tutto solvibile e perfetto in poco tempo e nella polemica accuseranno con serietà d'intenti e fermezza di intelletto. Proprio nelle grandi opere non s'improvvisa la saldezza, non si sfugge allo errore, ma dall'errore s'innalza più forte e chiarificatrice la volontà del proseguimento e si stringono gli uomini nella religiosità d'intenti, che per la scuola è elevazione del popolo e proseguimento di creazioni e luminosità intellettuali, in Italia collegantisi con la Grecia e Roma e luminosamente presenti dal '300 al Risorgimento.

Francesco Cappiello

Bimba acrobata oppure «paparazzo» fortunato? Nè l'uno nè l'altro! Capovolgete il giornale e ve ne accorgerete

Una conferenza dell'on. Pastore

Nuove prospettive per lo sviluppo del Sud

L'oratore ha ricordato il contributo di A. Olivetti alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno

Sulle concrete prospettive di sviluppo industriale che si aprono per il Sud ha parlato il ministro Pastore al Circolo culturale Olivetti di Ivrea.

L'on. Pastore ha ricordato il contributo di Adriano Olivetti alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno sottolineando come le tesi sostenute negli anni scorsi da Olivetti, e da pochi isolati politici e studiosi, circa la necessità di puntare sulla industrializzazione e sulla formazione umana per combattere la depressione meridionale, siano oggi patrimonio di gran parte della pubblicistica politica ed economica e, insieme, rappresentino capisaldi dell'azione di Governo.

Ciò nonostante v'è ancora chi sostiene, in quanto più conveniente, una politica migratoria come alternativa a quella dell'industrializzazione. Tale tesi, ha sostenuto il ministro Pastore, va rigettata tanto sul piano morale, poichè condannerebbe il Mezzogiorno a permanere nell'attuale stato di inferiorità, la cui legittimità non potrà mai essere dimostrata da niente e da nessuno, quanto sul piano teorico, in quanto profondamente errata.

In sostanza dietro questa tesi si cela il desiderio di rigettare il risultato di una più che decennale esperienza di politica meridionalistica, che indica l'urgenza di inquadrare l'azione programmata fin qui svolta nel Sud, in una più generale programmazione economica, in una vera e propria politica di piano.

La prosecuzione e il completamento di questa politica impongono che allo Stato rimanga, ulteriormente rafforzata, la guida del processo di sviluppo attualmente in corso e che abbisogna di un ulteriore impegno da parte delle aziende pubbliche e private.

Una politica dei poli di sviluppo deve essere molto articolata anche per quanto riguarda l'agricoltura e i servizi, per evitare il pericolo di un'insufficiente saldatura tra nuova economia industriale e la generale economia meridionale, per sfuggire ai rischi di squilibri e scompensi, o di eccessiva dipendenza degli altri settori economici nei confronti dell'industria.

Uno studio del dott. Bazan

Raddoppiata l'industrializzazione in Sicilia

L'attività economica preminente in Sicilia non è più l'agricoltura. Il processo di industrializzazione ha radicalmente modificato le tradizionali strutture economiche dell'isola. In uno studio del Presidente del Banco di Sicilia dr. Carlo Bazan, è infatti affermato che «dieci anni fa il prodotto netto delle industrie siciliane e di altre attività complementari era di 180 miliardi; nel 1959 ammontava in base agli stessi criteri di valutazione a 390 miliardi cioè a più del doppio. Il concorso di tale attività al reddito totale della Regione è salito dal 36 per cento al 48 per cento. Nel 1960 e nel 1961 si è molto probabilmente avvicinato al 50 per cento ed è destinato ad aumentare ancora sensibilmente nei prossimi anni».

Assemblea dei Lottisti

Anche per loro rivendicazioni sindacali

Si è riunita nei locali della Camera Confederale del Lavoro l'assemblea generale dei Lottisti aderenti alla CGIL per esaminare i problemi della categoria che formano oggetto di malcontento e viva agitazione, quali lo stato giuridico del personale lo sgravio dell'onere dei fitti e le questioni relative al trattamento economico, nonchè lo orario di lavoro giusta la recente disposizione dell'Ispettorato Generale del Lotto e Lotterie relativa alla disciplina del servizio nelle ricevitorie del lotto del capoluogo.

Per quest'ultimo problema l'assemblea, nel rilevare la inopportunità dell'adozione dell'orario d'apertura e chiusura dai banchi lotto di cui alla nota n. 16400 del 1 febbraio dell'Ispettorato medesimo, in quanto in evidente contrasto con le consuetudini locali nonchè con gli stessi interessi dell'Amministrazione, ha dato mandato alla Camera Confederale del Lavoro di predisporre l'azione necessaria al fine di pervenire alla modifica dell'orario invocando in proposito il disposto dell' art. 153 del regolamento approvato con R. D. 25.7.1940, n. 1077, che concede appunto all'Intendenza di Finanza la facoltà di fissare l'orario di apertura e chiusura, conformandosi alle abitudini locali e senza pregiudizio degli interessi dell'Amministrazione.

Nella stessa seduta l'assemblea ha infine eletto il Segretario del Sindacato nella persona del Sig. Salerno Giovanni, il vice Segretario nella persona del sig. Cerruto Federico, nonchè i componenti il Comitato Direttivo.

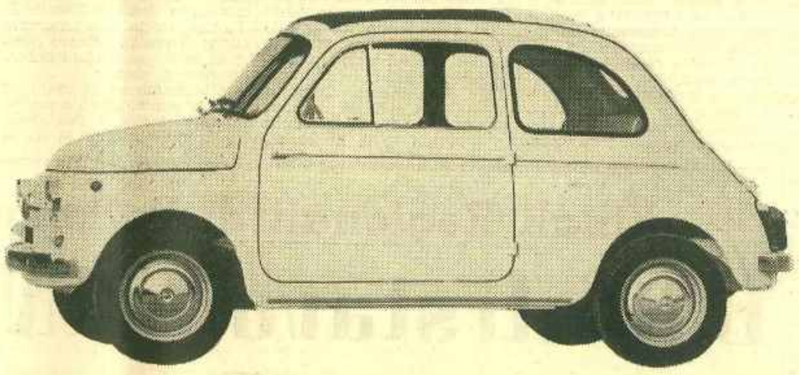
Da sabato 24 Marzo

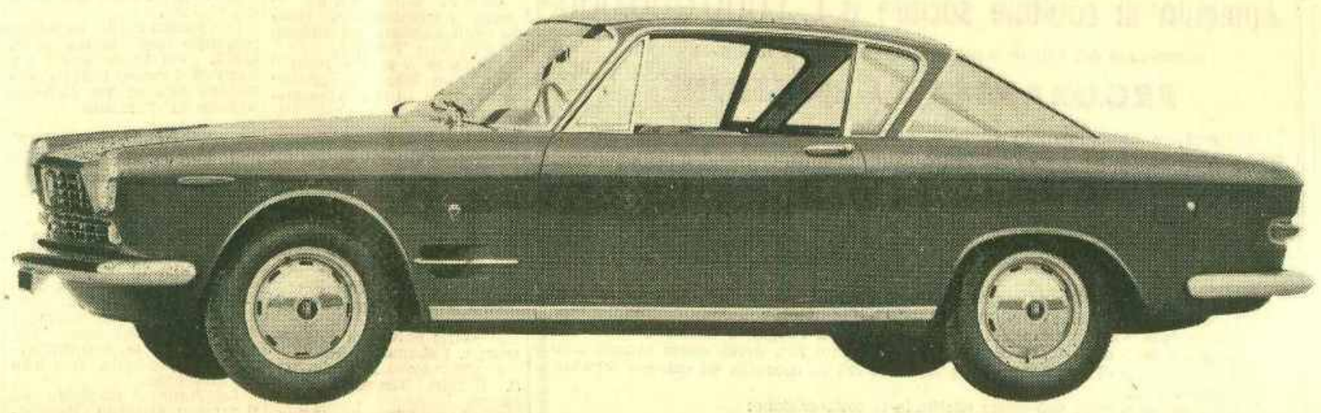
Alla Galleria d'Arte Enzo Castiglione

Enzo Castiglione, che abbiamo avuto in passato occasione di apprezzare per le sue tele esposte ad Erice, a Marsala ed a Trapani, ritorna al giudizio del pubblico, dopo un paio d'anni di silenzio.

La Mostra, che si è inaugurata sabato scorso alla Galleria d'Arte della Provincia, rimarrà aperta al pubblico fino al 2 aprile.

Siamo sicuri che anche questa volta Enzo Castiglione riscuoterà il consueto successo.





dalla 500 alla 2300

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

I fatti continuano a darci ragione!

Venturelli all'ala ha convinto tutti

Non ha però convinto il trainer granata che a più riprese ha frenato la nostra ala sacrificandola spesso al centro della prima linea - Cerri, Venditti, Venturelli e Gortan fra i migliori - Castaldi ha deluso i nostalgici - Domenica intanto arriva il Lecce

CROTONE: Chirico; Paolini, Fino; Cherubini, De Togni, Moretti; Pulvirenti, Bonciani, Marcos, Castaldi, Rampazzo.

TRAPANI: Gortan; Morana, Venditti; Vascotto, Zanellato, Sassi; Venturelli, Merendino, Giambruno, Cerri, Zucchinali.

ARBITRO: Gioggi di Roma.

MARCATORE: Venturelli al 18' della ripresa.

NOTE: Giornata grigia disturbata dal vento e dalla pioggia. Angoli 4-0 per il Trapani. Spettatori 2500 circa.

Grazie ad una prodezza personale dell'irresistibile Venturelli, il Trapani ha potuto avere ragione, alla distanza della coriacea compagine calabra peraltro oltremodo decisa a portare via un punto dall'avaro Stadio provinciale. Tutto sommato una vittoria meritata che ripaga in parte la delusione dei granata costretti, nel turno d'andata, ad alzare bandiera bianca in quel di Crotone dopo un incontro che non esito tutt'ora a definire il migliore sinora disputato dai granata.

Assente ancora Mazzei e Da Passano e scomparso definitivamente dalla scena calcistica il biondo Fiorindi, il Trapani ha oggi schierato tutti gli atleti a sua disposizione, fatta eccezione dei soli Bastiani e Bargiacchi, eventuali jolly ora a disposizione del trainer granata. Bisogna comunque riconoscere a questo sparuto manipolo, il merito di aver saputo ancora una volta reagire ai duri colpi della lega e della sfortuna, facendo leva sulle loro commoventi doti agonistiche. A cominciare da Gortan, quanto mai tempestivo e coraggioso in ogni intervento, per continuare con Venditti, sempre più attento e decisamente avviato all'apice della classe e della maturità. Un pò in ombra Morana (ottimo comunque nella prima fazione) generosamente prodigato a fermare una vecchia volpe dello stampo di Rampazzo. Ottimi come sempre Vascotto e Zanellato mentre Sassi, ha cercato di imporsi, con pochi meriti, alla regia della prima linea. All'attacco le cose sono andate un pò meglio del solito, fermo restando comunque la cronica idiosincrosia del nostro quintetto nel tiro a rete. Su tutti ha emerso Venturelli finalmente schierato in un ruolo più rispondente alle notevoli possibilità del giovane atleta. Le sue puntate hanno spesso creato lo scompiglio nelle retrovie calabre, e si deve solo alla scarsa collaborazione di qualche attaccante se il Venturelli non abbia potuto mettere a segno qualche altra rete e più evidenziare la sua brillante prestazione.

Quello che noi da mesi abbiamo sostenuto ha in parte trovato perfetta rispondenza oggi sul campo e, se dico in parte è perchè Prendato, o chi per lui, così ha voluto. Di altronde è giusto così: come si fa a dare ragione per intero, e d'un colpo solo ad un giornale, quando nessuno a Trapani tecnici, critici e super critici han poi fatto sempre orecchie da mercante? E sarà stato proprio questo a dissuadere ancora Prendato che, inspiegabilmente, dopo un applaudito e travolgente inizio della nostra ala costringe Venturelli a perdersi fra le fitte maglie della retroguardia ospite. Ma ci vuole poi tanto a capire che bisogna concedere molto spazio al nostro giovane atleta dopo che ha chiaramente dimostrato di soffrire le doppie marcature proprio per l'ancora scarsa attitudine al dribling stretto?

Ottima anche la prova di Cerri, pronto e preciso su ogni palla, ha anche lui minato la difesa ospite col suo caratteristico caracollare sulla fascia laterale del campo. Il suo classico incedere sulla sinistra rivela sempre più la spiccata attitudine dell'atleta in funzione di ala sinistra e pensiamo non sia azzardato vagliare attentamente questa ipotesi.

Giambruno e Merendino sono apparsi molto al di sotto delle loro possibilità anche se va concessa l'attenuante della lunghissima assenza dal rettangolo di gioco. Il pubblico ha comunque peccato di clemenza beccando a riprese lo sfortunato atleta che peraltro ha concluso la sua prestazione zoppicando. Senza lode e senza infamia la prestazione di Zucchinali. Sull'altro fronte va rilevata la deludente prestazione di Castaldi apparso stanco sin dal calcio di avvio: Un colpo davvero duro e molte delusioni per i tanti nostalgici.

Eccovi ora in sintesi la cronaca.

Inizio veloce del Trapani con Cerri e Venturelli primi attori.

3': scambio veloce Cerri-Vascotto, lunga fuga sulla destra del nostro mediano che porge di finezza all'accorrente Venturelli che si libera a sua volta di due avversari, crossando poi di precisione. Nessuno è pronto a sfruttare la bella occasione.

12': ancora Venturelli parte di scatto sulla destra e mentre si appresta a concludere viene malamente fermato da Fino causando un calcio d'angolo rimasto peraltro senza esito.

13': è il Crotone ora a farsi vivo e da un malinteso Zanellato-Morana nasce una pericolosa azione di Rampazzo prontamente sventata da Venditti.

29': scatto di Merendino a tre quarti campo con una improvvisa deflessione sulla sinistra, punta poi direttamente a rete con una saetta che attraversa l'intero specchio della porta.

32': è ora Cerri a caracollare sulla destra, finta due avversari e sul conseguente cross Fino ferma col braccio l'insidioso pallone. Protesta capitan Zucchi e ne busca una ammonizione.

35: vola ancora Cerri in funzione di estrema sinistra, supera due avversari, piomba in aria ma viene inesorabilmente falciato da Paolini mentre la palla finisce sul fondo. Giorgi dice ancora di no ordinando un calcio d'angolo per il Trapani rimasto peraltro infruttuoso.

La ripresa è tutta un monologo del Trapani che gode ora dei favori del vento.

6': magnifico dialogo Zanellato - Vascotto - Zanellato con tocco finale a Venturelli il quale lascia allo smarcato Cerri; il nostro interno spreca la facile occasione calciando male di destro.

19': finalmente la meritata rete! E' ancora Cerri a tagliare sulla destra a Venturelli, che a gran galoppo si libera di un avversario, resiste alla carica «di ritorno» ed in perfetto anticipo sul portiere adagia in diagonale in rete.

30': schizza ancora Venturelli sulla destra (formidabile il suo scatto) gran tiro della nostra ala e palla respinta da Chirico. Zucchinali e Cerri si ostacolano a vicenda e sbagliano clamorosamente.

44': Gordan si fa applaudire su tiro del centravanti ospite.

45': gran tiro di Cerri che Chirico ferma a stento in due tempi costringendo Giambruno a finire in fondo al sacco. Quindi la fine.

Piero Montanti

Punture ..... di calcio

Fiorindi e pastigghia

Tizio, in verità, stasera ha le... siringhe rotte e non avrebbe intenzione alcuna di «sfrocoliare» il prossimo. Ma tanto per accontentare i buongustai (ammazzali che gusti!) tiriamo fuori la siringa di riserva e incominciamo. Anche stavolta la pioggia ci ha portato il solito "babalucio" in giacchetta nera anche se si era mimetizzato sotto forma di Gioggi... olena, ma oltre a questo la pioggia ha portato una «carrittata di mali parolì» per coloro che ancora non si degnano di fornire lo Stadio di una bella tribuna coperta. E certo non è Tizio che si lamenta (sbafista della prima ora) ma tutti coloro che sono costretti a pagare più di mille lire e a bagnarsi fino alla punta delle scarpe, e magari poi si consolano dicendo che con mille lire ci veniva un chilo di arrosto o di lacerto.

Tizio invece non è d'accordo e caso mai sarebbe d'avviso di comprare un paio di chili di «pastigghia» oppure «cacavetta e simenza» da distribuire un po' a tutti, con particolare riguardo al «buon Fiorindi» che è stato colpito da un terribile verdetto medico: non potrà più giocare!

(Ammesso che Lui abbia mai giocato; le malelingue dicono che il verdetto è stato accolto senza eccessivi turbamenti dall'interessato: ma si tratta soltanto di male lingue).

Intanto anche Domenica partita scialba e vittoria, come al solito, di stretta misura. Lo Stadio è veramente avaro di goal: ci sorge il dubbio che sotto sotto ci sia la mano dell'Assessore alle Finanze della Provincia e soltanto quando c'era alla Provincia la amministrazione straordinaria in fatto di goal si era più larghi. Sono soltanto supposizioni però, e quindi Tizio non assume alcuna responsabilità

Del resto nemmeno Fulvio Castaldi ha voluto assumersi la responsabilità di toccare la suscettibilità della moglie (trapanese per la pelle) dandole qualche dispiacere giocando una bella partita o peggio segnando qualche rete. Il nostro Fulvio si è comportato da uomo e ha lasciato contenta la moglie ed il pubblico trapanese giocando una "brutta" partita.

Qui però le solite malelingue diranno che non è così e che in definitiva "Gamba di legno" meglio di così non ha mai saputo giocare. Che malelingue però!

E dato che ci siamo anche Tizio vuol fare la "malalingua". Si dice che Venturelli sia stato spostato all'estrema destra per soddisfare le esigenze di Mommo Marchello e potersi prendere una bella rivincita sul centro-sinistra Provinciale, Regionale e Nazionale, e potendo gridare a tutto fiato: "apriamo a destra, anzi all'estrema destra su Venturelli", ma soltanto per pochi minuti, dato che poi, immediatamente, è intervenuto Bassi gridando:" lo voglio al centro; io preferisco il "centro" anche se immobile"; ma su tutti e due ha vinto Paolino Gentile che gridava (non allo Stadio il furbo, ma sprofondato in una comoda poltrona): "Guardate Cerri, le cose più belle vengono da sinistra".

Nella speranza di non aver offeso nessuno e certo di aver scocciato tutti, Tizio (che non è abituato a trattenere la palla, passa... non la palla, ma ai distinti saluti.

Tizio

Bacino di carenaggio

(*Segue dalla 1.a pagina*)

canto suo, 500 azioni (pari a L. 5.000.000).

Le azioni che vengono offerte al pubblico, il quale dovrà integrare — diciamo così — le provvidenze sancite a favore dell'iniziativa dalla accennata legge regionale ed affrettare lo stesso intervento della SO.FI.S., sono così 48.400 pari a lire 484 milioni.

E' proprio questa la somma che i trapanesi tutti sono, insomma, chiamati a sottoscrivere. Abbiamo detto, all'inizio della presente nota, che è giunto il momento di decidere se il nostro porto debba continuare a presentarsi nello attuale squallore, fonte di miseria e di fame, o se debba finalmente trasformarsi in teatro di operosità e di vero benessere. Ebbene, spetta proprio ai trapanesi tutti, dal piccolo risparmiatore al medio e grosso detentore di capitali, di decidere e di sottoscrivere ciascuno secondo le proprie possibilità.

Oltre che di un investimento ciò significherà dar vita e lavoro a tanta gente, significherà creare in Trapani una attività di sicuro avvenire, simile a quella che in molte altre città marittime è stata ed è fonte di prosperità e di progresso. Si tratta, poi, di dar prova del fatto che la nostra gente non sempre attende che altri stia a scodellare minestre belle e fatte ma che, quando è il caso, sa pure crearsi da sè gli strumenti del benessere comune.

Non si dia tempo, dunque, anche questa volta, al capitale del Nord di intervenire per «drenare» poi altrove verso altre più fortunate regioni il frutto del nostro lavoro e della nostra iniziativa.

Sottoscriversi per l'acquisto di azioni del «Bacino» è, oltre che atto di saggia amministrazione del proprio denaro, un vero e proprio dovere civico!

CLASSIFICA Serie A

I RISULTATI

Atalanta - Milan	(r.i.c.)
Fiorentina - Padova	3-1
Inter - Venezia	0-0
Juventus - Sampd.	0-1
Lecco - Catania	3-1
Palermo - Mantova	1-1
Roma - Bologna	1-2
Spal - Torino	1-0
Udinese L. R. Vicenza	0-1

LA CLASSIFICA

Milan punti 45; Fiorentina 44; Bolonga e Inter 42; Roma 38; Atalanta 35; Palermo e Torino 34; Mantova 30; Juventus 29; Catania e Spal 27; Sampdoria 26; Venezia 25; L. R. Vicenza 24; Lecco e Padova 21; Udinese 12.

Serie B

Bari - Alessandria	3-2
Catanzaro - Parma	0-0
Como - Lazio	0-0
Genoa - Modena	5-1
Napoli - Messina	4-2
Prato - Cosenza	1-1
Pro Patria - Lucchese	0-1
Reggiana - Sambened.	1-2
Simmenthal - Novara	2-1
Verona - Brescia	1-1

LA CLASSIFICA

Genoa punti 42; Verona 35; Modena 31; Napoli 30; Brescia, Lazio, Simmenthal Monza e Prato 29; Messina e Pro Patria 28; Sambenedettese 27; Catanzaro, Parma e Lucchese 26; Alessandria e Reggiana 25; Novara 24; Bari 23; Como e Cosenza 21.

Serie C

Akragas - Lecce	0-2
Bisceglie - L'Aquila	3-1
Chieti - Foggia	3-1
Potenza - Pescara	1-0
Salernitana - Reggina	2-0
S. Vito - Siracusa	1-0
Taranto - Barletta	5-1
Tevere R. - Marsala	4-0
Trapani - Crotone	1-0

LA CLASSIFICA

Foggia e Lecce 32; Salernitana 30; Taranto 29; Marsala, Trapani e Potenza 27; Akragas 26; Reggina 25; Siracusa 24; Crotone 23; L'Aquila, Pescara e Bisceglie 22; Tevere Roma 21; Barletta 20; Chieti 19; S. Vito 18.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore
Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile
Anonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66
Grafiche G. Corrao - Trapani

Finali Regionali di Pallacanestro

Battuti stavolta i Nisseni dai giovani «Rosminiani»

Un secondo tempo veramente entusiasmante

Nell'accogliente palestra coperta dei Padri Rosminiani, gremita di pubblico in gran parte femminile, si è disputato il primo incontro delle finali regionali del Campionato di Promozione Maschile tra la locale A.S.P. A. Rosmini e la Lavexpress di Caltanissetta

L'incontro, chiusosi in netto favore dei Rosminiani per 66-37, ha assunto una doppia fisionomia: ad un primo tempo durante il quale le forze in campo si sono equivalse, tanto che il lieve scarto di due punti (20-18) in favore dei padroni di casa lasciava adito a dubbi sull'esito finale, ha fatto seguito, infatti, una ripresa tutta di marca trapanese, ed il punteggio è andato crescendo sin dalle primissime battute e via via con il passar dei minuti, in maniera vertiginosa sino a trasformare in una vera «deblache» il calo dei ragazzi nisseni Bisogna dire che questo non è il primo degli incontri finora disputati da Peppe Vento e compagni che si veste di tali caratteristiche e noi siamo convinti che alla base di tutto, più che la condizione tecnico-atletica dell'intero complesso, per il fiato, il ritmo e la tenuta, sta quel fattore psicologico di acquisita fiducia nei propri mezzi che si impadronisce di tutti i componenti la squadra allorchè il punteggio volge nettamente in proprio favore. Non si spiega diversamente l'abulia e la imprecisione dimostrata da tutti, ed in particolare da Voi e Crimi, nel corso del primo tempo, assolutamente assenti nei rimbalzi di attacco e di difesa, soltanto alla ricerca della risoluzione personale e senza, soprattutto, quel gioco d'assieme messo in mostra negli allenamenti.

Tutto è stato diverso, invece, nel secondo tempo, all'inizio del quale si è d'improvviso scatenata la «girandola rosminiana», fatta tutta di velocissimi contropiedi e rapidi smarcamenti, con ripetute entrate in canestro e tiri in sospensione da far entusiasmare il più indifferente degli spettatori. E' venuto fuori tutto l'estro di Crimi e la precisione di Voi, entrambi del tutto assenti nel corso del primo tempo, tutto il possente apporto del Capitano-Allenatore Peppe Vento, cui si è affiancato anche il giovane fratello Roald, che in precedenza aveva sciupato parecchi palloni, ed anche l'oscuro ma assai redditizio gioco di Fodale.

Degli ospiti, che, in fondo, costituiscono un complesso affiatato e con qualche individualità a spicco, c'è da dire che si son fatti valere soltanto nel primo tempo, specie nei grappoli sotto canestro, poi sono scomparsi. Soltanto il classico Grosso ha saputo elevarsi di una spanna sui compagni, dei quali soli Guelli, Corso e Torregrossa hanno avuto degli spunti felici, ma nulla di più.

Alberto Cardella

Ballo al "Mirage,,

Il 24 c.m. ha avuto luogo al «Mirage», il magnifico salone per ricevimenti di Filippo Giuffrè e Giuseppe Agosta, sito alle Fontanelle, una eccezionale serata danzante che ha richiamato la presenza di numerose famiglie trapanesi e di molte giovani coppie. L'interesse che hanno suscitato i precedenti balli, organizzati nel moderno «salone delle feste», ha fatto registrare il «plenum» completo per ancora una volta.

La serata è stata allietata dall'orchestra «I diabolici», un complesso abbastanza noto negli ambienti frequentati dagli amatori della musica moderna.

La riuscita è dovuta soprattutto alla dinamicità ed alla particolare passione degli organizzatori che hanno saputo creare tra i partecipanti quel l'armonia necessaria in serate del genere.

Intanto altre «serate danzanti» sono previste nei prossimi giorni. Sabato 31 c.m. la serata danzante avrà inizio alle ore 21. Un moderno ed attrezzato bar funzionerà nei locali attigui al «salone delle feste».

Il Siracusano Linguandi vince in volata

Gli appassionati e dinamici dirigenti della Velo Trapani al lavoro

La 5.a coppa della Provincia di Trapani che si è svolta domenica scorsa su un percorso di 144 chilometri, ha visto vincitore il Siracusano Giuseppe Linguandi che è riuscito a battere in volato lo ormai stanco e spompato compagno di fuga Mancuso della Mondello di Palermo.

Il via ai 26 corridori viene dato alle 8,50 precise dal professor Basciano, delegato del CONI.

Ottima, sotto tutti gli aspetti, l'organizzazione curata dagli appassionati dirigenti della Velo Trapani.

Direttore di gara è stato il sig. Rocco Marinese, giudice di partenza il sig. Giacomo Mazara, giudici di gara Paglino e Bucciante di Alcamo. Presente il dinamico Michele Navetta, fiduciario Provinciale dell'UVI.

Ecco intanto l'ordine d'arrivo:

1) Linguandi Giuseppe (Pedale Salarino di Siracusa) in ore 4,14 alla media di chilometri 34, 14).

2) Mancuso Salvatore (Libertas Mondello) stesso tempo.

3) Florio Salvatore (Montegrappa, Palermo) a 5,35.

4) Castronovo Lorenzo (G. S. Giudici Trapani) stesso tempo.

5) Litrico Giacomo (Libertas Salarino) a 6,20.

6) Liotta Ignazio (Montegrappa Palermo)7,30.

7) Amenta Giuseppe (Pedale Salorino) a 12,45.

8) Pilone Paolo (Libertas Salorino) a 15,05.

9) Pilone Sebastiano (Libertas Salorino) stesso tempo

Un Corso per arbitri

Il Comitato Provinciale della F.I.P.A.V indice ed organizza un corso per aspiranti arbitri e allenatori di pallavolo per Trapani e Provincia.

Il Corso si terrà nei locali del C.O.N.I.

Le domande di iscrizione potranno essere inviate al C. O.N.I. Via Badia Nuova numero 29 o presso l'ENAL provinciale sita in Via Carreca, numero 22 - Trapani.

Il giorno 21 Marzo 1962 si è spenta serenamente la cara esistenza della signora

Barraco Rosa Cordaro

di anni 80 circondata dall'affetto dei suoi cari congiunti. Donna di esemplari costumi condusse una vita serena completamente dedicata alla famiglia ed alla casa.

La figlia Antonietta ed il genero Antonio Giacalone, compiono il dovere di porgere a mezzo «Trapani Nuova» vivi sensi di grazie a coloro che si sono associati al cordoglio ed a quanti hanno accompagnato le spoglie dell'Estinta al cimitero.

Concorso Targa D'oro

SCHEDA

valida per l'incontro con il Crotone

- Gortan . . . ☐
- Morana . . . ☐
- Venditti . . ☐
- Vascotto . . ☐
- Zanellato . . ☐
- Sassi . . . ☐
- Venturelli . . ☐
- Merendino . ☐
- Giambruno . ☐
- Cerri . . . ☐
- Zucchinali . . ☐

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Località .....

Ritagliate la scheda e fatela pervenire col punteggio, entro sabato p. v. alla Redazione di Trapani Nuova.

BACINO DI CARENAGGIO

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE: TRAPANI - VIA EURIALO, 1

Aumento di capitale sociale a L. 1.000.000.000

(autorizzato dal Ministero del Tesoro con nota del 18 dicembre 1961)

PROGRAMMA DI EMISSIONE

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti nella seduta del 28 novembre 1959, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da lire un milione a lire un miliardo mediante l'emissione di n. 99.900 azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna.

Le azioni emittende saranno al portatore, giusta autorizzazione della Regione Siciliana concessa con decreto n. 374 del 12 febbraio 1962.

Tenuto conto che alla SO.FI.S. sono riservate n. 51.000 azioni da lire 10.000 cadauna pari a lire 510 milioni e che al Comune di Trapani sono riservate n. 500 azioni da lire 10.000 pari a lire 5 milioni, vengono offerte al pubblico n. 48.400 azioni per complessive lire 484.000.000.

Le sottoscrizioni potranno essere effettuate presso le banche sottoelencate a partire dal 26 marzo 1962, salvo chiusura anticipata per completa copertura della emissione.

All'atto della sottoscrizione dovrà essere compilata l'apposita scheda e dovrà essere versato il 30% del capitale sottoscritto. Il restante 70% dovrà essere versato non appena il Consiglio di Amministrazione ne ravviserà la necessità ed entro il termine del 18 giugno 1962.

Banche presso le quali può essere effettuata la sottoscrizione:
— Banco di Sicilia
— Cassa Centrale di Risparmio V. E.
— Banca del Sud Regionale della Sicilia
— Banca Sicula
— Banca del Popolo
— Banca Commerciale Italiana
— Banco di Roma

ASSESSORATO AL TURISMO SPETTACOLO e SPORT DELLA REGIONE SICILIANA

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO E MONREALE

IV FESTIVAL DELLA PROSA

TEATRO BIONDO

31 MARZO - 8 MAGGIO 1962

31 Marzo 1 - 2 - 3 Aprile	Compagnia di prosa del Teatro Mediterraneo LIOLA' di Luigi Pirandello - Regia di Vittorio De Sica DE PRETORE VINCENZO di Eduardo De Filippo - Regia dell'Autore
7 - 8 - 9 - 10 Aprile	Compagnia ANDREINA PAGNANI QUADERNO PROIBITO di Alba De Cespedes - Regia di Mario Ferrero IL GIARDINO DEI CILIEGI di Anton Cecov - Regia di Mario Ferrero
14 - 15 - 16 - 17 Aprile	Compagnia VANONI - FERRARI IDIOTA di M. Achard - Regia di Silverio Blasi I DIARI di Bertoli - Regia di Silverio Blasi
3 - 4 Maggio	Teatro delle novità diretto da Maner Lualdi Compagnia CALINDRI KIBBUTZ di Indro Montanelli - Regia di Maner Lualdi
5 - 6 - 7 - 8 Maggio	Compagnia VITTORIO GASSMAN QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO di Luigi Pirandello MILES GLORIOSUS di Plauto interpretazione e regia di Vittorio Gassman

PREZZI

ABBONAMENTI AL TURNO «A» «PRIME» (9 rappresentazioni)		ABBONAMENTI AL TURNO «B» « REPLICHE » (9 rappresentazioni)	
Palchi	L. 49.500	Palchi	L. 36.000
Poltrone numerate	» 15.750	Poltrone numerate	» 12.150
Anfiteatro numerato	» 9.900	Anfiteatro numerato	» 5.400

Le rappresentazioni saranno date in due turni di abbonamento:
« A » (PRIME) e « B » (REPLICHE) alle ore 21,15
Gli abbonati hanno la precedenza nell'assegnazione dei posti.
A partire dalle ore 16 di martedì 20 marzo, informazioni e prenotazioni presso il botteghino del Teatro Biondo